



# XIII Rapporto ISMU sulle Migrazioni 25 gennaio 2008

## IL LAVORO

Laura Zanfrini  
([laura.zanfrini@unicatt.it](mailto:laura.zanfrini@unicatt.it))



## Lo scenario internazionale

- Una persistente centralità della questione migratoria nell'agenda politica di molti paesi

- Una crescita della componente immigrata tra le forze di lavoro e il timido superamento delle "politiche degli stop"

- Uno scarto tra il susseguirsi dei pronunciamenti che vietano la discriminazione e una persistente condizione di svantaggio di immigrati e minoranze etniche

- Migrazioni e internazionalizzazione delle economie nazionali: attrazione di "materia grigia", sviluppo imprenditoriale, mercificazione della diversità etnica

- Verso il superamento della concezione bilaterale delle migrazioni: l'integrazione tra le politiche migratorie e le politiche di promozione dello sviluppo dei paesi d'origine



## L'Italia nel contesto internazionale: uno straordinario polo d'attrazione per le *labour migrations*

Oltre 250mila ingressi programmati per motivi di lavoro, che si sommano ai circa 700mila ammessi con la “regolarizzazione camuffata” del 2006

La liberalizzazione degli accessi dai paesi neo-comunitari

???? gli accessi “indiretti” (familiari ricongiunti che si offrono sul m.d.l.)

Un'offerta ampiamente autonoma dai dispositivi di reclutamento, alimentata dai *push effects* e dalla capacità attrattiva dell'economia sommersa

La distanza tra la legge e la prassi come tratto “normale” del modello italiano di governo delle *labour migrations*

L'iniziativa del governo per una riforma del quadro giuridico sulle *labour migrations*

# I numeri della programmazione

	<i>Privilegiata</i>	<i>Lav. Sub.</i>	<i>Stagional.</i>	<i>Autonomo</i>	<i>Ricerca I.</i>	<i>TOTALE</i>
1995	--	15.000	10.000	--	--	25.000
1996	--	10.000	13.000	--	--	23.000
1997	--	20.000		--	--	20.000
1998	6.000	54.500		3.500	--	58.000
1999	6.000	54.500		3.500	--	58.000
2000	18.000	66.000		2.000	15.000	83.000
2001	15.000	27.000	39.400	2.000	15.000	89.400
2002	63.600	14.000	60.000	3.000	--	79.500
2003	72.300	9.700	68.500	--	--	79.500
2004	106.400	46.500	66.000	--	--	115.000
2005	145.500	115.500	45.000		--	179.000
2006	288.500	558.500	80.000	--	--	690.000
2007	127.100	167.000	80.000	3.000	--	252.000



## I caratteri dell'offerta

- 1.701mila i lavoratori stranieri censiti dall'Istat al 3° trimestre 2007

- Un'elevata propensione degli immigrati a offrirsi sul mercato del lavoro: il tasso di attività è del 72,3%

- Un tasso di attività maschile che riflette la struttura per età della popolazione straniera e la bassissima incidenza della disoccupazione "volontaria": 86,8% per gli uomini, oltre 13 punti percentuali superiore a quello complessivo

- Un tasso di attività femminile che riflette l'eterogeneità dei modelli di *breadwinner*: dal 26% delle marocchine al 90% delle filippine



## I caratteri dell'occupazione

- 1.590mila gli occupati stranieri censiti dall'Istat al 1° trimestre 2007 (970mila uomini e 621mila donne)
- È concentrata al Nord (63%, 75% degli occupati nell'industria)
- È composta in oltre la metà dei casi (53,1%) da lavoratori con un'istruzione superiore
- È concentrata nei servizi (38 immigrati su 100 e 84 immigrate su 100)

## Occupati per professione, III trim. 2007

	<i>Stranieri</i>	<i>Totale</i>
Dirigenti e imprenditori	1.8%	5.0%
Professioni intellettuali	2.7%	9.7%
Professioni tecniche	5.6%	21.5%
Impiegati	3.0%	10.3%
Conduttori d'impianti	12.5%	8.7%
Artigiani, opera special., agricoltori	30.4%	18.4%
Addetti alle vendite e servizi person.	16.0%	16.3%
Personale non qualificato	27.8%	9.0%





## Gli aspetti problematici

- 111mila i disoccupati stranieri censiti dall'Istat al 1° gennaio 2007 (di cui ben 68mila donne)
- Una esposizione al rischio di disoccupazione solo di poco superiore rispetto agli autoctoni (lo scarto è di 0,4 punti percentuali per gli uomini e 1,7 per le donne)
- Una disoccupazione che colpisce soprattutto le donne ricongiunte e con famiglia, oltre che i *new comers*





## Gli aspetti problematici

- Una maggiore esposizione al rischio di infortuni sul lavoro: 116mila quelli occorsi nel 2006, con un'incidenza del 50% in più rispetto a italiani e altri comunitari
- Una persistente esposizione al rischio di occupazione irregolare, conseguente a una dinamica dei flussi autonoma rispetto alle politiche di programmazione degli ingressi, e sempre più tributaria della condizione di irregolarità nel soggiorno
- Un'evidente discrasia tra i livelli di istruzione degli occupati stranieri e i profili professionali ricoperti
- Sottoinquadramento, utilizzo improprio dei contratti atipici, sistematica assegnazione ai compiti più gravosi



## I caratteri della domanda

- Almeno 160mila (o 228mila nell'ipotesi di massa) le assunzioni di immigrati nel 2007 stimate dal sistema Excelsior
- Una propensione ad assumere lavoratori stranieri superiore alla loro incidenza sulle forze di lavoro (dal 19% della stima minima al 27% della massima) e all'incidenza registrata nel 2006
- Una domanda sottodimensionata rispetto alle difficoltà di reclutamento denunciate dalle imprese e che accentua l'etnicizzazione del m.d.l. italiano
- Una domanda che rafforza l'aspettativa che gli immigrati siano destinati a ricoprire i ruoli privi di qualificazione



## Le assunzioni previste

- Nella metà dei casi richiedono un'esperienza specifica
- Nei 3/4 dei casi richiedono ulteriore formazione, in genere in affiancamento
- Benché prevalentemente assorbite dai profili operai e/o a bassa qualificazione, le assunzioni di stranieri riguardano spesso ruoli cruciali per l'operatività aziendale
- In oltre la metà dei casi richiedono un livello di istruzione pari all'obbligo e presentano una distribuzione asimmetrica rispetto ai capitali formativi degli stranieri, specie in corrispondenza del livello di istruzione universitario
- Tendono a riprodurre le modalità attraverso le quali la partecipazione degli stranieri al m.d.I italiano si è finora realizzata

## I principali settori d'inserimento

	<i>minima</i>	<i>%</i>	<i>massima</i>	<i>%</i>
TOTALE	160.000	19,0	228.000	27,0
TOTALE INDUSTRIA	74.860	22,7	93.370	28,4
TOTALE SERVIZI	84.740	16,6	134.210	26,3
Alberghi, rist., turismo	26.090	24,7	36.990	35,0
Costruzioni	31.170	25,4	37.960	30,9
Servizi operativi	13.170	25,2	27.110	51,8
Industrie dei metalli	11.580	28,1	14.150	34,3
Trasporti e att. postali	9.740	18,5	15.290	29,0
Servizi sanitari	7.110	20,4	14.890	42,8
Commercio al dettaglio	6.230	8,2	9.850	12,9

## I principali profili

	<i>Personale non qualificato</i>	<i>Professioni vendite e servizi</i>	<i>Operai specializzati</i>	<i>Conduttori d'impianti</i>
TOTALE	27,9	22,3	21,8	15,6
TOTALE INDUSTRIA	18,1	1,0	48,0	27,1
TOTALE SERVIZI	34,7	37,1	3,6	7,6
Alberghi, rist., turismo	18,7	76,5	0,4	0,1
Costruzioni	32,9	0,1	57,0	8,3
Servizi operativi	87,7	0,8	3,1	2,7
Industrie dei metalli	5,8	0,1	49,1	38,7
Trasporti e att. postali	37,9	1,6	1,9	34,3
Servizi sanitari	7,7	65,6	0,1	0,5
Commercio al dettaglio	5,6	68,8	7,7	1,8



## Le assunzioni previste di donne immigrate

- 10.710 custodi o addette alle pulizie
- 9.230 addette ai servizi domestici o della ristorazione
- 3.710 operatrici dell'assistenza
- 2.510 addette alle pulizie e alle lavanderie
- 1.840 addette alle vendite
- 1.300 altre addette ai servizi personali
- 1.270 addette al settore tessile-abbigliamento
- 1.090 addette alle macchine produzione tessile/pelletteria
- 9.340 altri profili





## L'imprenditorialità immigrata in Italia

È favorita da alcune caratteristiche del sistema produttivo italiano, come:

- la quota elevata di lavoratori autonomi,
- la diffusione dell'industria manifatturiera,
- la polverizzazione dei punti vendita al minuto,
- la vitalità del settore della ristorazione,
- l'ampio ricorso al subappalto in alcuni settori...

... ma anche dal progressivo ampliamento dei consumi direttamente collegati alla presenza di immigrati





## L'imprenditorialità immigrata in Italia

Ha conosciuto una spettacolare espansione nel volgere di pochi anni, grazie anche alle evoluzioni legislative, contribuendo al ricambio generazionale in diversi settori

Rappresenta una strategia di mobilità professionale per coloro che sono in Italia da un certo numero di anni...

... ma spesso nasconde fenomeni di ricorso improprio a soluzioni contrattuali diverse dal lavoro dipendente configurandosi come imprenditorialità marginale e/o come imprenditorialità "da domanda"

È ipotizzabile che sia utilizzata come strategia per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno nel caso di lavoratori precari e atipici



## I problemi aperti

- Il sostanziale fallimento di una politica di contrasto all'immigrazione irregolare basata sui controlli alle frontiere e l'imposizione di rigidi vincoli ai datori di lavoro interessati ad assumere
- Un regime particolarmente vincolistico di gestione dell'incontro domanda/offerta di lavoro immigrato che concorre a rendere gli immigrati particolarmente duttili alle richieste dei datori di lavoro, trasformandoli in involontari artefici di un processo involutivo
- Un'asimmetria tra l'effettiva dimensione dei fabbisogni e la loro distribuzione settoriale e ricezione da parte dell'agenda politica e mass-mediatica



## I problemi aperti

- Un'imprenditorialità “da domanda” che non si esprime attraverso politiche di attrazione e incentivazione imprenditoriale, bensì nel contesto di quei processi di individualizzazione e precarizzazione dei rapporti di impiego che segnano il declino della “società salariale”
- Resta complessivamente aperta la sfida di “deprivatizzare” le responsabilità di cura



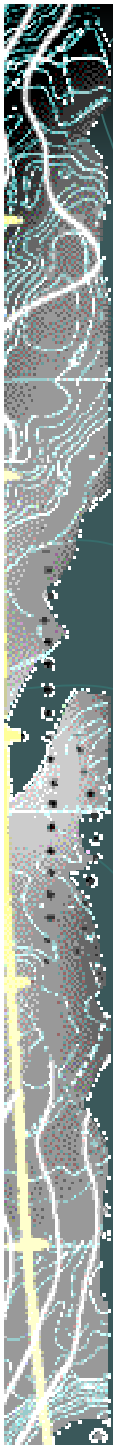
## I rischi di un “eccesso di domandismo”

- I contraccolpi sul mercato del lavoro dell'ulteriore crescita di un “esercito post-industriale di riserva”
- La sottovalutazione delle situazioni di sofferenza occupazionale nella pianificazione dei fabbisogni di manodopera immigrata
- La sottovalutazione del carattere contingente di molti fabbisogni: sono soprattutto le imprese “marginali” e meno efficienti a impiegare manodopera straniera
- La natura autopropulsiva delle migrazioni
- L'esautorazione dei governi da un fondamentale ambito di esercizio della sovranità



## Aspetti problematici riguardo il bilancio costi/benefici dell'immigrazione

- L'irresistibile crescita della componente inattiva
- La ricorrenza delle situazioni di lavoro nero e grigio
- La simulazione dei rapporti di lavoro inesistenti e i rischi di un regime migratorio più liberale
- L'impatto sociale dell'immigrazione e il problema dell'accesso ai benefici di welfare
- L'illusione che una politica migratoria più liberale possa contribuire a risolvere gli elementi disfunzionali dell'assetto in vigore



*Tutte le società producono degli stranieri,  
ma ciascun tipo di società  
produce il suo proprio tipo di stranieri,  
e li produce in un suo proprio modo inimitabile*

Z. Bauman